

STORIADEL MONDO



Periodico telematico di Storia e Scienze Umane
<http://www.storiadelmondo.com>
Numero 89 (2019)

[Editoria.org](http://www.editoria.org)



<http://www.drengo.it/>
Roma

in collaborazione con

Medioevo
Italiano
Project

Associazione Medioevo Italiano
<http://www.medioevoitaliano.it/>



Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale
<http://www.sisaem.it/>

© Drengo 2002-2017 - © Angelo Gambella 2017-19 - Proprietà letteraria riservata
Periodico telematico a carattere tecnico scientifico professionale
Registrazione Tribunale di Roma autorizzazione n. 684/2002 del 10.12.2002
Direttore responsabile: Roberta Fidanzia
ISSN: 1721-0216
Rivista con Comitato scientifico internazionale e referaggio anonimo (peer review)

Raimondo Fabbri
Il sovranismo come opportunità democratica?

Origine di un neologismo

Il fatto che il termine *sovranismo* sia essenzialmente una scatola vuota in cui ultimamente si introducono concetti politologici molto diversi tra loro quali nazionalismo e populismo, dimostra effettivamente come questo neologismo, le cui origini si possono rintracciare nel dibattito degli anni '60 a proposito dei movimenti francofoni che chiedevano l'indipendenza del Quebec dal Canada, debba ancora essere esplorato a fondo e definito come fenomeno politico, visto che si tende a sommare nella stessa "famiglia sovranista" Donald Trump e Matteo Salvini, Vladimir Putin e Marine Le Pen passando per Victor Orban e Giorgia Meloni piuttosto che Jaroslaw Kaczynski. Tali ambiguità nella classificazione, che a tutt'oggi non è ancora stata scientificamente compiuta, delle forze politiche e dei leaders definiti dai media come sovranisti, non nascondono d'altronde alcuni elementi comuni in questa categoria politica, figlia legittima della postdemocrazia e segnatamente della crisi del modello di democrazia liberale che ha assunto un carattere elitario scarsamente interessato alla partecipazione dei cittadini¹, rappresentando plasticamente il definitivo superamento della dicotomia novecentesca Destra/Sinistra. Stando alla definizione rintracciabile sull'Enciclopedia Larousse con il termine sovranismo si intende quella «dottrina politica che sostiene la preservazione o la ri-acquisizione della sovranità nazionale da parte di un popolo o di uno Stato, in contrapposizione alle istanze e alle politiche delle organizzazioni internazionali e sovranazionali»². Come anticipato in precedenza oggi la generalizzata tendenza è quella individuare nel sovranismo, soprattutto da parte di coloro che intendono screditarlo, quella categoria politica cui appartengono coloro che propagandano l'opposizione al trasferimento di funzioni ad organizzazioni sovranazionali. È opportuno precisare come in Francia, tale neologismo sia stato utilizzato per identificare coloro che volevano opporsi al trasferimento della sovranità popolare all'Unione Europea nel periodo di introduzione della moneta unica. E se alcuni nell'analizzare la realtà politica di quei paesi europei in cui si vanno affermando forze ed sovraniste, la rappresentano come una forma di anti occidentalismo reazionario contrario all'ideologia dei Lumi in nome della Tradizione³, ci son altrettanti studiosi che confutano quest'analisi, sostenendo che la storia della nazione, cui molti sovranisti si richiamano, è intrecciata ambiguamente con i diritti dell'uomo, con gli ideali della rivoluzione francese, con le istanze della modernizzazione, oltre che con la stessa concezione otto e novecentesca della democrazia. Secondo Palano l'interpretazione fatta tra gli altri da Guetta, tralascia il fatto che alcuni sovranisti, per esempio in Olanda e in Germania, si presentano come paladini dei valori dell'illuminismo occidentale, contro l'islamizzazione⁴. Dicevamo altresì di quanto sia frequente l'accostamento che viene fatto del termine sovranismo con quello di populismo,

¹ C. CROUCH, *Postdemocrazia*, Laterza, Roma-Bari, 2003

² Definizione tratta dall'Enciclopedia Larousse

³ B. GUETTA, *I Sovranisti. Dall'Austria all'Ungheria, dalla Polonia all'Italia, nuovi nazionalismi al potere in Europa*, Add Editore Milano 2019

⁴ D. PALANO, *L'equivoco del «sovranismo». Una critica (francocentrica) di Bernard Guetta*, in *Rivista di Politica*, 8 maggio 2019

dimenticando che quest'ultimo è stato già oggetto di numerosissimi studi che ne hanno rintracciato l'origine nel XIX secolo e di come abbia avuto delle declinazioni politiche molto diverse a secondo dei regimi che di volta in volta sono stati definiti come tali. Degna di citazione, perché richiama per certi aspetti le tesi riportate nel presente saggio sul sovranismo, è il lavoro di Yves Surel sul populismo quando afferma che «il popolo è il sovrano del regime politico ed è il solo a cui si debba far riferimento per interpretare le dinamiche sociali, economiche e culturali; le élites di potere, specialmente quelle politiche, hanno tradito il popolo senza più adempiere ai loro compiti; occorre restaurare il primato del popolo, cosa che può anche comportare la valorizzazione di un'epoca anteriore, caratterizzata da un riconoscimento del popolo»⁵. Per circoscrivere ulteriormente il termine sovranismo, Giuseppe Valditara fa esplicito riferimento al legame strettissimo che c'è fra quest'ultimo e la crisi della sovranità popolare verificatasi in un momento storico di profondo disagio sociale «Questo disagio diventa rabbia di fronte alla crescente sensazione che molti cittadini hanno di essere dimenticati, di essere trascurati dalle oligarchie egemoni, chiuse nelle loro torri d'avorio»⁶ evidenziando come le origini del sovranismo siano da rintracciare dunque essenzialmente nel conflitto esistente fra chiusure oligarchiche e istanze democratiche⁷. Nel dibattito sviluppatosi intorno alla definizione di questo neologismo merita un'opportuna menzione la tesi di Carlo Formenti circa la distinzione fra un sovranismo di destra ed uno di sinistra, volto a restituire quest'ultimo un ruolo strategico allo Stato in materia di politica economica, non tanto per alimentare così tensioni imperialistiche, bensì per ripristinare il controllo democratico sui settori produttivi strategici⁸.

Il sovranismo come risposta alla crisi della democrazia

È possibile quindi sostenere che la crisi della rappresentanza e della democrazia, derivi in parte da patologie che la minano sempre di più e che l'hanno profondamente cambiata rinviandola in ultima istanza alle sole libertà personali. Pertanto, come rileva Alain De Benoist, richiamando le tesi di Marcel Gauchet, la pietra di paragone della democrazia non è più la sovranità del popolo ma la sovranità dell'individuo⁹. L'autore francese conclude che questa «postdemocrazia non è altro che il programma del capitalismo liberale nella sua forma postmoderna. E' un progetto di società la cui ragion d'essere fondamentale è quella di legittimare e mantenere in vigore l'ordine dominante, creando le condizioni di adeguamento del dato sociale più favorevole all'espansione planetaria della logica del capitale»¹⁰. In questa cornice, secondo Thomas Fazi e William Mitchell il sovranismo rappresenta un nesso inscindibile fra sovranità popolare e la sovranità dello Stato, una forma di difesa dei cittadini che hanno assistito alla cessione di quote crescenti di sovranità in ambito monetario e macroeconomico da parte degli Stati e dei governi ad organismi sovranazionali. Il venir meno degli strumenti di controllo e legittimazione politica ha creato pertanto una situazione incompatibile con la democrazia¹¹. Altrettanto importante nella definizione politica del sovranismo risulta essere l'approccio economico per cui il capitalismo nella sua

⁵ E. LACLAU, *La ragione populista*, Laterza, Bari 2018, p. 168.

⁶ G. VALDITARA, *Sovranismo: una speranza per la democrazia*, Book Time, Milano 2017, p. 19.

⁷ *Ibid.*, p. 23.

⁸ C. FORMENTI, *Oligarchi e plebei. Cronache di un conflitto globale*, Mimesis Edizioni, Milano 2018, pp. 129-130.

⁹ A. DE BENOIST *Populismo. La fine della destra e della sinistra* Arianna Editrice, Bologna 2017, p. 40.

¹⁰ *Ibid.*, p. 93

¹¹ T. FAZI, W. MITCHELL, *Sovranità o barbarie. Il ritorno della questione nazionale*, Meltemi Editore, Milano 2018

forma ordoliberalista, abbia provocato la reazione delle società europee rispetto ad un meccanismo economico che le sta schiacciando. La scomparsa della sovranità e dello Stato, sostituito nelle sue funzioni politiche da istituzioni finanziarie o dalla moneta unica, ha reso impossibile una dialettica politico sociale tipica della democrazia che si era sempre espressa all'interno degli stati nazionali. Per tali ragioni Carlo Galli può affermare che la sovranità è stata l'obiettivo di alcune potenze ostili alla politica e allo Stato in primis il diritto che l'ha contrastata introducendo i diritti umani e le Corti costituzionali oltretutto i trattati e le istituzioni sovranazionali, ed in seconda battuta l'economia neoliberista che nel suo espandersi a livello globale è in un certo qual senso riuscita a relativizzare l'esercizio della sovranità, scavalcandola e indicando nel profitto e nella ricerca dell'utile la principale finalità della politica¹². Il cosiddetto sovranismo sempre secondo Galli rimane una richiesta di politica da comprendere appieno, assieme alla complessa semantica che il termine sovranità racchiude, attraverso gli strumenti che la storia e la filosofia ci offrono¹³. In Europa l'oggetto che meglio definisce la categoria di sovranismo è l'opposizione all'Unione Europea nella sua dimensione meramente economico-finanziaria. Da questo punto di vista l'erosione della sovranità nazionale tramite il superamento dei confini per garantire la libera circolazione di merci, capitali e lavoro, ha innescato una polemica che in qualche modo ulteriormente definito il perimetro ideologico del sovranismo. Infatti citando Giuseppe Di Taranto «la fine dell'istituto del confine degli Stati appare, sotto il profilo giuridico, come il trait d'union tra il processo di formazione dell'unione europea e quello più vasto della globalizzazione» con la Banca Centrale Europea che di fatto ha cancellato definitivamente la sovranità monetaria all'interno dei confini nazionali¹⁴. Rispetto al c.d. antieuropeismo che caratterizzerebbe il sovranismo non mancano neanche i contributi giuridici riguardo il tema della crisi della sovranità nazionale a vantaggio degli organismi europei e soprattutto dei vincoli di bilancio imposti ai paesi membri dell'UE con trattati quali il *fiscal compact*, «si è via via imposto, in sostanza, il delicato, quanto necessario, bilanciamento tra gli interessi europei di tenuta finanziaria dello Stato e di garanzia delle libertà economiche del mercato unico e aperto (al cui rispetto il legislatore è vincolato costituzionalmente ex artt. 117, 119, 81 e 97 Cost.) e gli opposti "impegni" costituzionali di riconoscimento e garanzia effettiva (ex art. 3, c. 2 Cost.) su tutto il territorio nazionale (ex art. 117, c. 2, lett. m, Cost.) dei livelli essenziali attinenti alle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, ovvero, detto in maniera più generica, della cura dell'interesse generale dello Stato (interesse, questo, di sicuro insuscettibile di alcun tipo di frazionamento) alla garanzia dei fondamentali diritti sociali e dello stesso effettivo mantenimento dello Stato sociale»¹⁵. Gli aspetti legati alla crisi della sovranità degli stati nazionali, veri perdenti della globalizzazione, provocata dall'applicazione delle rigide regole del mercato e dell'ordoliberalismo, sono riprese anche da chi mette in evidenza quanto la teorizzazione di uno stato mondiale e di un cittadino globale faccia uscire dalla sfera politica ma soprattutto configuri l'impossibilità dell'esercizio democratico stabilendo come sia «all'interno di frontiere riconosciute che le persone possono esercitare la loro libertà di autodeterminarsi e i popoli fare uso della propria sovranità»¹⁶.

¹² C. GALLI, «Apologia della sovranità», in Limes n. 2/2019, *Una Strategia per l'Italia*, p. 161

¹³ C. GALLI, *Sovranità*, Il Mulino, Bologna 2019, p. 144

¹⁴ G. DI TARANTO *L'Europa tradita. Lezioni dalla moneta unica*, Luiss University Press, Roma 2017, p. 18

¹⁵ A. MITROTTI, *Sovranità e interesse nazionale nel nuovo accordo di governo*, in *AmbienteDiritto.it* 26/05/2018 a. XVIII, p. 12

¹⁶ A. DE BENOIST, *La fine della sovranità. Come la dittatura del denaro toglie il potere ai popoli* Arianna Editrice, Bologna 2014, p. 100.

Il sovranismo come reazione alla globalizzazione e all'elitismo oligarchico

Dunque il sovranismo secondo gli studiosi di diverse estrazione politica sarebbe una forma di reazione, da non confondersi con il nazionalismo tout court, che «mira ad accorciare la distanza tra cittadini e decisori, riducendo le intermediazioni che ostacolano il canale diretto tra popolo e potere, anche e soprattutto nelle fasi del riconoscimento e della revoca del mandato politico»¹⁷. In riferimento a ciò, questa tendenza secondo Paolo Becchi, pur essendo classificata in base ai vecchi schemi ideologici, rappresenta qualcosa di nuovo rispetto al nazionalismo classico, fondandosi sicuramente sulla valorizzazione dell'interesse nazionale, ma intendendo d'altro canto la nazione come uno Stato capace di rispettare all'esterno gli altri Stati ed al proprio interno le autonomie e le peculiarità territoriali. In altri termini negli stati nazionali si concentrerebbe quel residuo di democrazia che si oppone allo strapotere delle oligarchie e della finanza globale¹⁸. A questo sovranismo che Becchi definisce identitario, se ne affiancherebbe uno di tipo sociale, che rimette al centro dell'attenzione il lavoro oltre alla questione dei confini e che incoraggia una politica che miri alla redistribuzione sociale¹⁹. La forma difensiva assunta dalle comunità locali rispetto alle logiche di spossessamento del globalismo ha, secondo Francesco Manfredi, riproposto l'intento di tutelare e salvaguardare i sistemi territoriali esaltando l'individualità di questi rispetto all'omologazione imperante per ridare centralità ai valori e alle identità forti. Questo percorso di riappropriazione è possibile solamente attraverso un recupero di credibilità da parte dello Stato, creando un percorso di “deglobalizzazione selettiva”, una serie di azioni volte a fermare il processo «di limitazione di sovranità degli Stati a legiferare e ad agire nell'interesse dei loro cittadini»²⁰. Il globalismo dunque, rappresenterebbe secondo Valditara quell'ideologia che pretende di interpretare e governare la globalizzazione sulla base della teorica dei diritti umani. Il rischio insito in questo modello sociale che coltiva oltre misura la categoria socio-normativa dei diritti è quello di diffondere la cultura dell'individualismo con il risultato di una società atomizzata con la contestuale disgregazione del pubblico. Come sintetizzato brillantemente da Christopher Lasch, la politica si sarebbe ridotta «ad erogazione burocratica dall'alto di diritti e servizi sociali; mentre il discorso pubblico sarebbe declinato a qualsiasi livello, dovendosi registrare la sua incapacità di formulare rivendicazioni declinate in modo diverso rispetto a quelle che veicolano gli interessi specifici di gruppi specifici»²¹. Se l'oggetto della critica è rappresentato da una cultura omologante e da lobbies multinazionali che hanno sottratto sovranità agli stati, non mancano interventi e studi che evidenzino alcuni limiti del sovranismo “settoriale” che nella prospettiva di una nuova indipendenza monetaria rischia di spazzar via «quel poco di difese comunitarie che le società possono ancora opporre alle élites mondialistiche: le quali, se sono ormai in grado di signoreggiare le realtà istituzionali sovranazionali, tanto più lo sarebbero immediatamente asservendo e fagocitando gli stati europei tornati “indipendenti” l'uno dall'altro, quindi esposti singolarmente al divide et impera delle banche e dei centri di potere privatizzati. Questo il punto debole dei “sovranisti”: il non esserlo abbastanza. Il pretendersi tali sul piano economico e monetario, ma non su quello della politica, della diplomazia, della difesa»²². Un altro elemento che senz'altro accomuna i teorici del

¹⁷ F. FRACCHIA “Sovranismi, globalizzazione e diritto amministrativo: sull'utilità di un approccio dialogante e a più dimensioni”, in *Federalismi.it*, n.17/2018, p. 2

¹⁸ P. BECCHI, “La metamorfosi della sovranità in Europa: il “sovranismo” e la crisi del globalismo in *Sovranità, democrazia e libertà-Atti del Convegno del 14 dicembre 2018, Milano*, Aracne editrice, Roma 2019, pè. 218-219.

¹⁹ *Ivi*, p. 220.

²⁰ F. MANFREDI “Dinamiche economiche, comunità e deglobalizzazione selettiva” in *Sovranità, democrazia e libertà, op.cit.*, p. 135.

²¹ C. LASCH, *La cultura dell'egoismo. L'anima umana sotto il capitalismo*, Eleuthera, Milano 2014, p. 20.

²² F. CARDINI, *Sovranismo europeo*, Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses, Dossier N. 6/2019, p. 13

sovranoismo è quello che ne rintraccia l'origine nella crisi d'autorità dello Stato. L'indebolimento di questa ha condotto all'indebolimento della sovranità del popolo che si trova oggi in una generale condizione di insicurezza. Non si sente più protetto nei diritti economico sociali, che lo Stato dovrebbe tutelare. Per queste ragioni è necessario riaffermare l'autorevole determinazione dello Stato nel difendere i propri confini, affermando con decisione la sua sovranità e gli interessi nazionali contro ogni aggressione all'indipendenza, sicurezza, stabilità e prosperità della sua comunità di cittadini²³. Inoltre è ricorrente nell' "ideologia sovranista" il concetto di identità. Le identità infatti rappresenterebbero il fondamento della sovranità di contro al globalismo che in nome dell'omologazione non tiene in considerazione le specificità e le differenze culturali. L'identità, che rafforza il senso di appartenenza alla Nazione, pur essendo attaccata e talune volte negata, riveste un ruolo fondamentale nel recupero della sovranità popolare, dato che senza identità non vi sarebbe un popolo di cittadini in grado di esercitare tale potere. La perdita di identità, come teorizzato da Montesquie nel suo *Considérations sur les causes de la grandeur des Romains et de leur décadence*, provoca un decadimento delle strutture politiche che porta direttamente al dispotismo. Scopo del processo educativo permanente, secondo il filosofo francese, è pertanto quello di trasformare la conoscenza delle proprie strutture politiche in amore per la propria tradizione e per la propria identità. Come detto in precedenza la critica alla globalizzazione e alla perdita di interesse per i diritti sociali e più in generale per la difesa del *welfare state* si innestano nel filone sovranista annoverando diversi esponenti provenienti dalle fila della sinistra socialista e comunista, che contestano alle forze progressiste il tradimento del popolo a vantaggio della società di mercato. In questo senso è interessante, ai fini della comprensione e della definizione del pensiero sovranista, la polemica innescata in Francia dall'intellettuale socialista Jean-Claude Michéa e ripreso nell'opera di De Benoist dedicata al *populismo*, per quanto attiene il carattere denigratorio degli attacchi che la sinistra oggi dominante opera nei confronti del popolo di cui un tempo lodava l'istinto rivoluzionario e che invece oggi viene additato come piccolo borghese, razzista e reazionario. Quella sinistra che si è lanciata in una fuga in avanti nel processo di modernizzazione si è completamente appiattita sull'economia di mercato e sull'ideologia dei diritti dell'uomo. Per tali ragioni, non essendo più immaginabile l'opposizione destra/sinistra, l'unico spartiacque valido secondo Michéa, è quello fra gli oppositori al capitalismo globalizzato e coloro che lo sostengono come sistema di dominio e disumanizzazione totale²⁴. In conclusione, se il sovranismo rappresenta una novità nel panorama politico post ideologico ancora da decifrare del tutto e da studiare ancora più approfonditamente, è possibile concludere con la tesi che accomuna diverse scuole di pensiero rispetto all'estrazione politico-intellettuale che considera l'opportunità democratica insita in questo neologismo, sintetizzata da una considerazione di Carlo Galli in cui sovranità e democrazia oggi rappresentano un tutt'uno «perché il superamento della sovranità sta avvenendo attraverso l'imposizione dall'esterno di un paradigma politico-economico-sociale anti-popolare, deflattivo, tecnocratico. Perché l'esercizio democratico della sovranità è l'unico modo per riportare queste dinamiche sotto il controllo dei cittadini (attraverso la mediazione dei partiti)»²⁵

²³ G. VALDITARA, *op. cit.*, p. 128

²⁴ A. DE BENOIST *Populismo*, *op. cit.*, p. 78

²⁵ C. GALLI intervista a Claudio Ciani per Il Centro Studi Geopolitica.info 14 maggio 2019

Bibliografia

CROUCH C., *Postdemocrazia*, Laterza, Roma-Bari 2003

DE BENOIST A., *Populismo. La fine della destra e della sinistra*, Arianna Editrice, Bologna 2017

DE BENOIST A., *La fine della sovranità. Come la dittatura del denaro toglie il potere ai popoli*, Arianna Editrice, Bologna 2014

FAZI T., MITCHELL W., *Sovranità o barbarie. Il ritorno della questione nazionale*, Meltemi Editore, Milano 2018

FORMENTI C., *Oligarchi e plebei. Cronache di un conflitto globale*, Mimesis Edizioni, Milano 2018

GUETTA B., *I Sovranisti. Dall'Austria all'Ungheria, dalla Polonia all'Italia, nuovi nazionalismi al potere in Europa*, Add Editore, Milano 2019

LACLAU E., *La ragione populista*, Laterza, Bari 2018

VALDITARA G., *Sovranismo: una speranza per la democrazia* Book Time Milano 2017

VALDITARA G. a cura di, *Sovranità, democrazia e libertà Atti del Convegno del 14 dicembre 2018, Milano* Aracne editrice, Roma 2019